

zioni politiche: Massimiliano poi volle fare il testamento per le mani stesse del vescovo triestino.

Morto l'Imperatore, il Bonomo fu uno dei reggenti degli Stati austriaci, deputato ad accogliere il giuramento di fedeltà per il nuovo signore. Egli fu consultato da Carlo V e da Ferdinando sulla divisione degli Stati per conoscere quale era stato il pensiero di Massimiliano. In tale occasione egli poté influire di nuovo, affinché Trieste — intorno alla quale si era unita, a tale scopo politico, la parte della Giulia soggetta all'Impero — rimanesse legata alla Corona di Spagna. Infatti Carlo V riservò la città ai suoi domini italiani. Come vedremo poi, l'imperatore trattò la città quale repubblica autonoma e la disse situata *in faucibus Italiae*, alle porte d'Italia: ma la considerò come appartenente alla Corona di Spagna e Napoli.

Nel luglio del 1519, oratore Pietro Giuliani, egli accordò ai Triestini nel Napoletano gli stessi privilegi di franchigia commerciale che vi avevano i Fiorentini e raccomandò al vicerè Cardona che avesse per loro « todo bueno respecto » e facesse « toda la favor » che conveniva come a suoi « fieles affectados y amados vassallos ». Alla Conferenza di Verona, lo stesso anno, gli interessi di Trieste erano rappresentati dagli ambasciatori della Spagna. Nel 1520 Antonio de Leo, riferendo della missione avuta per i privilegi commerciali, rilevava che anche in materia di tasse i Triestini erano trattati con favori speciali, come « subditi » del Regno di Napoli.

Nella città, rimasta come un'oasi di civiltà sotto l'incombente Carsia, caduta tutta in mano di rozze genti straniere, si manifestò un'anima nazionale, una coscienza italiana, fatta di istinto, ma più di volontà. Ci fu proprio una conoscenza geografica, storica e politica dell'italianità: e questa conoscenza divenne la base di alcuni significantissimi atti politici, diretti, non pure ad assicurare l'unione statuale con l'Italia, sì anche a combattere risolutamente l'annessionismo degli Slavo-Tedeschi della Carniola. La città trovò allora espressioni e accenti italiani così alti, quali non riavrà più sino ai tempi moderni.

Abbiamo veduto come il conflitto economico tra la Carniola e Trieste permanesse durante la guerra. Nel 1513 a Lubiana si posero delle tasse ingiuste sui mercanti triestini: a Trieste si presero delle contromisure e a Lubiana, nel marzo del 1514, si fecero delle rappresaglie